

La parola è

FRATELLANZA



Coi popcorn scoprimmo il seme dell'unione

Letizia Muratori
SCRITTRICE

Mi interrogo sulla fratellanza da sempre, dai tempi in cui, durante la Giornata delle missioni, era obbligatorio sentirsi fratelli di tutti e a tutti i costi. Fratelli nell'amore, fratelli nella sofferenza, fratelli nella carità, fratelli nella fede, fratelli in Cristo nostro Signore. Fratelli perennemente in o dentro qualcosa che non era mai la mia casa.

L'ideale di fratellanza non faceva per me, non ero capace di volere bene agli estranei, a sconosciuti lontani migliaia di chilometri. Quando me lo imponevo quel bene da cui dipendeva la pace nel mondo, mi sentivo cattiva, corrotta e bugiarda. Come si sentono i bambini quando alla domanda crudele: Preferisci il papà o la mamma? rispondono: «Uguale». Non è uguale, però era così che si doveva dire.

Nel 1981 un evento straordinario annientò la rassicurante linea di frontiera tra casa e mondo: venne a stare da noi una ragazzina eritrea. Me la ricordo avvolta nella futa bianca, bellissima, magra, molto timida, seduta in cucina, aspettava che tornassi da scuola. Mia madre disse che dovevo trattarla come una specie di sorella, una specie perché non avevamo gli stessi genitori.

Esiste pure la sorellanza tra i popoli?, le chiesi.

La canzone/1

BROTHERHOOD ■ ■ ■ «Nessuno più ci userà, non più politici o etichette. Non più guerra, violenza o dolore. Compassione. Noi crediamo nella fratellanza». (Carlos Santana)



Mamma si mise a ridere e aggiunse: Sì, la sorellanza esiste, va bene. Non andava bene, invece. La sorellanza era perfino più impraticabile della fratellanza, non ero simpatica alla nuova ospite e lei non era simpatica a me. La linea di frontiera tra casa e mondo la ripristinammo dentro le mura dell'appartamento: lei se ne stava tutto il giorno in camera sua, io nella mia. Vivemmo esistenze parallele e confinate per non so quanti mesi, finché lei non prese a frequentare un collegio e così ci incrociavamo solo durante i fine settimana.

Un pomeriggio di gennaio, varcò a sorpresa la

Il film

RAIN MAN ■ ■ ■ Incontrare un fratello autistico e imparare a conoscerlo lungo un viaggio che porta a Los Angeles. Commovente Dustin Hoffman, bravo Tom Cruise. Regia di Barry Levinson, 1988